



PROMOSSO DA CEDISMA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA, COINVOLGE ITALIA, FRANCIA, SPAGNA E POLONIA

Guerra aperta alle difficoltà evolutive

La scuola per l'infanzia di Offanengo parte di progetto europeo dedicato ai bambini in età prescolare

di Mauro Favzerani

Scrivi Offanengo, leggi Europa grazie al progetto Erasmus, cui partecipa la locale Scuola per l'Infanzia, facente parte dell'Istituto Comprensivo «Falcone Borsellino», unica realtà italiana ad esservi coinvolta, assieme alla Scuola per l'infanzia «Gabro Piola» di Giussano. Il progetto è molto importante, poiché si propone di porre gli insegnanti in grado di rilevare in modo precoce le possibili difficoltà evolutive del bambino in età prescolare. Il che è strategico. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dal Miur, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nelle scuole italiane si registra un costante incremento nelle certificazioni di disabilità, più che raddoppiate negli ultimi vent'anni, passando in termini percentuali dallo 0,8% dell'anno scolastico 1997/1998 al 2,1% dell'anno scolastico 2017/2018.

Capofila dell'iniziativa è il CeDisMa, Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e la Marginalità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in partnership con altri atenei: l'Université Catholique dell'Ouest di Anger, in Francia; l'Universidad Pontificia Comillas di Madrid, in Spagna; e la Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II di Lublino, in Polonia. Il progetto, denominato «Moec-More Opportunities for Every Child» è stato finanziato dalla Commissione europea con ben 450mila euro sui tre anni di lavoro ed è coordinato dal prof. Luigi d'Alonzo, ordinario di Pedagogia Speciale e direttore del CeDisMa, assieme al suo team di esperti.

Il Kick Off Meeting del progetto, svoltosi a Madrid dal 4 all'8 novembre del 2019, alla presenza anche di alcuni insegnanti della scuola di Offanengo, ha dato avvio al percorso triennale di progettazione e confronto, finalizzato alla costruzione di strumenti fondamentali per la definizione dei reali bisogni che i docenti sperimentano nel lavoro quotidiano: «La premessa fondamentale, che guida il progetto, è: non patologizzare tutto ciò che accade, ma al contempo, se quanto rilevato è significativo, inviare al più presto ai servizi competenti la presa in carico del bambino e della famiglia, evitando ritardi che rischiano di essere pericolosi», come spiega la dottoressa Paola Molteni dell'Università Cattolica, coordinatrice del progetto Erasmus e del Moec. Ad esempio, individuando gli alunni con disturbi del linguaggio, non poi così atipici, solitamente emergenti tra i tre ed i quattro anni a livello clinico più strutturato, così da intervenire prima del loro ingresso nella scuola dell'obbligo.

Quali sono le domande alle quali intendete trovare risposta?

Ad esempio «quanto dobbiamo preoccuparci? Quali sono i campanelli d'allarme, cui prestare attenzione?». Ecco. Senza amplificare un problema, ma anche senza sottovalutarlo, ritardando l'intervento.

Agli insegnanti non viene richiesto però di essere dei diagnostici, né medici o neuropsichiatri...

La maggior parte delle difficoltà che si riscontrano a scuola, di qualsiasi ordine e grado sia, non ha a che fare con un quadro patologico di disabilità o di disagio: si tratta invece di fatiche, spesso temporanee, da affrontare con serenità e competenza, per evitare disorientamenti.

Tra 0 e 6 anni non è presto per cogliere difficoltà nei singoli alunni?

In realtà, no. A parte le diagnosi indivi-

duabili già a livello prenatale o perinatale, quindi prima o al momento della nascita, come malformazioni e sindrome di Down, la maggior parte delle difficoltà dei bambini richiede di essere individuata da una persona esperta a livello educativo, prima ancora che medico. Quindi, insieme al pediatra, gli insegnanti hanno una grande responsabilità, perché comunque, a differenza dei genitori, magari alla loro prima esperienza, può notare meglio alcune fatiche dell'alunno, colto nella sua quotidianità. L'autismo, ad esempio, di cui io mi occupo principalmente, viene diagnosticato in genere in età prescolare o nei primissimi anni di scuola per l'infanzia.

Ma ciò richiede per gli insegnanti una sorta di "addestramento" speciale?

La formazione è uno dei punti-cardine della competenza didattica ed educativa degli insegnanti. In qualsiasi ordine di scuola, dall'asilo nido all'università. Serve però, nello specifico, capire soprattutto quali siano gli aspetti, cui prestare maggiore attenzione in fase osservativa.

Come avete strutturato, quindi, il progetto?

Abbiamo fatto un percorso formativo interamente a distanza, in pieno lockdown, nel primo anno di progetto, appena conclusosi. Ci si è concentrati soprattutto sul fatto di potenziare il lavoro di team, importantissimo. Occorre creare gruppo, per cambiare abitudini e disegnare nuove prospettive. Poi abbiamo lavorato molto su cosa e come osservare, anche su sé stessi, operazione che richiede un grande atto di umiltà ed anche una messa in discussione, che non è proprio così semplice da attuare, restando molto aperti alle osservazioni dei colleghi e confrontandosi con le famiglie. Inoltre, abbiamo ragionato sulla metacognizione ovvero sul potenziamento delle abilità didattiche, lavorando sugli apprendimenti. Il nostro desiderio, al termine di questo progetto, è quello di fare in modo che gli insegnanti, dal loro osservatorio privilegiato, riescano a vedere con maggiore serenità e quindi con minore ansia la loro classe, sentendosi consapevoli del proprio ruolo all'interno della rete.

Quale bilancio si sente di trarre di questo primo anno di attività?

Non dobbiamo avere la pretesa dopo un anno di arrivare già a risultati certi. La progettazione europea in ambito formativo ed educativo è molto aperta, tuttavia ci sono aspetti importantissimi, sui quali mi reputo molto soddisfatta: ad esempio, la messa a confronto con altre realtà, anche geograficamente e quindi didatticamente differenti dalla nostra. Nella progettazione europea la parte più interessante ed anche più autoformativa è quella di riuscire a trovare un equilibrio tra il rispetto delle identità culturali locali e nazionali ed, allo stesso tempo, trovare punti in comune, punti d'incontro che riguardino l'esperienza condivisa, perché alla fine siamo tutti a scuola con bambini tra i tre ed i cinque anni.

Per il prossimo anno quali sono gli obiettivi?

Per il secondo anno l'obiettivo è quello di partire proprio dalla buona prassi dell'esperienza italiana e capire se questa



PERCORSO

Il primo anno di formazione degli insegnanti si è svolto a distanza causa lockdown. Ora parte la sperimentazione e, nel terzo anno, la definizione della metodologia.



In alto, da sinistra, Eleonora Castelnovo, referente gruppo di lavoro Moec; Angela Grasselli, responsabile della Scuola per l'Infanzia di Ricengo; il prof. Luigi d'Alonzo, direttore di CeDisMa e il prof. Romano Dasti, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo «Falcone e Borsellino» di Offanengo



Nell'immagine a sinistra la dottoressa Paola Molteni, coordinatrice del progetto Erasmus e del Moec-More Opportunities for Every Child. Qui sopra una foto di gruppo del progetto Erasmus in visita a Madrid nel novembre 2019

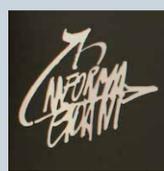
possa essere esportata, adattata, modificata ed usufruita anche da altre nazioni. Nella seconda parte dell'anno inizieremo ad utilizzare le schede osservative, quindi sarà un anno di sperimentazione, sostenendo dieci insegnanti selezionati in ciascuna delle due scuole italiane, i quali avranno la responsabilità di iniziare ad utilizzare questi strumenti con la nostra supervisione come Università, per poi giungere ad avere una maggiore definizione dei contenuti da utilizzare. Alla fine, ci si propone di finalizzare ed estendere a tutta la scuola, nel terzo anno di lavoro, la metodologia sottostante.

Questo ottobre ci sarebbe dovuto essere il secondo meeting internazionale del progetto in Francia, ma è stato rimandato alla prossima primavera per forza di cose, perdurando l'emergenza Coronavirus. Il Covid non faceva parte della progettazione...

Ovviamente, no. Adesso sicuramente gli insegnanti stanno vivendo una scuola diversa. Quindi, sarà una bella sfida capire come poter osservare i bimbi in una situazione già di fragilità, senza però cadere in una problematicizzazione ulteriore rispetto a quanto si stia vivendo. Ci saranno piccoli, che hanno perso i nonni. Altri che avranno avuto i genitori malati. Tutto questo richiede un po' di distinguo.

L'emergenza Covid potrebbe interferire sui risultati del progetto?

Potrebbe, sì. Alcuni colleghi universitari sono stati anche ricoverati durante il periodo di quarantena, sia in Italia che in Spagna. Metà del team è stato fuori gioco per i primi mesi. Sicuramente ciò ha una ricaduta. Vi è, poi, il rischio di avere dei bimbi con maggiori fatiche, ma questo lo viviamo tutti. Però, secondo me, dall'altra parte dobbiamo cogliere questa novità come un'opportunità. La formazione a distanza non è mai stata troppo apprezzata dagli insegnanti; esservi invece costretti in tale circostanza ha permesso loro, alla fine, di trarre maggiore soddisfazione da quanto fatto a distanza rispetto a quanto fatto in presenza. Nella situazione attuale, in fase osservativa, credo che questo progetto possa consentire di concentrare le proprie energie su aspetti più precisi delle tappe di sviluppo del bambino.



Nelle due immagini, sopra i nuovi dottori in ingegneria gestionale, sotto i neo dottori in ingegneria informatica

IL 25 SETTEMBRE 19 GIOVANI PROCLAMATI INGEGNERI

Al campus di Cremona di via Sesto sono tornate le lauree in presenza

Venerdì 25 settembre, presso la sede di Cremona del Politecnico di Milano, 19 giovani hanno conseguito il titolo in Ingegneria. A partire dalle ore 14:30 le commissioni di laurea hanno esaminato le tesi e ascoltato le presentazioni dei candidati fisicamente presenti in aula. Chi invece non doveva discutere la tesi, ha potuto scegliere se vivere il momento della proclamazione in presenza insieme ai propri compagni di corso oppure ancora a distanza, se impossibilitato a spostarsi. La proclamazione dei 12 laureandi in Ingegneria Gestionale si è svolta alle ore 15:00, mentre per i futuri 7 Ingegneri Informatici l'appuntamento è stato alle ore 16:30. A causa della attuale situazione di emergenza sanitaria, ogni candidato ha potuto partecipare con un numero limitato di parenti e ha rimandato i festeggiamenti al tanto atteso Graduation Day dedicato ai laureati dell'anno e alle loro famiglie per

celebrare insieme il traguardo raggiunto. Un grande traguardo che si traduce in un titolo altamente spendibile, come è emerso nell'ultima indagine occupazionale 2020 del Politecnico di Milano sui laureati triennali in Ingegneria: il 37% degli studenti già occupato il giorno della laurea; l'87% risulta occupato a 6 mesi dal conseguimento del titolo, mentre a 12 mesi dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione sale al 94%. Il percorso accademico inoltre a Cremona può essere arricchito dai Percorsi di Eccellenza, caratterizzati da attività di formazione avanzata - concomitanti con il Corso di Laurea in Ingegneria Informatica o Ingegneria Gestionale - che consentono a dieci giovani talentuosi di migliorare fortemente le proprie capacità a livello di approccio meritocratico, multidisciplinarietà e comportamento aziendale e ai primi 5 assegnatari di ottenere anche una borsa di studio da 5.000 euro.

CASTELNOVO: «CI AIUTERÀ ANCHE NEL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE» L'allarme: sono in costante crescita i problemi di apprendimento certificati

di Mauro Faverzani

L'idea del progetto Erasmus, di cui fa parte la Scuola per l'Infanzia di Offanengo, risale a due anni fa e la si deve proprio ad un suo maestro, Ugo Belloli, già in contatto con l'Università Cattolica di Brescia, con cui aveva collaborato in passato come tutor. Così i quaranta insegnanti della Scuola per l'Infanzia, inclusa nell'istituto comprensivo «Falcone e Borsellino» di Offanengo, hanno partecipato ad un preciso percorso di formazione. Sono 33 docenti su posto comune e gli altri di sostegno. Per circa 320 alunni. Un buon campione in termini di osservazione progettuale, non c'è che dire. Ad esprimere soddisfazione per quanto fatto e per quanto ancora resta da fare è il prof. Romano Dasti, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo «Falcone e Borsellino» di Offanengo, che include la Scuola per l'Infanzia.



NUMERI RILEVANTI

Il campione coinvolge una quarantina di insegnanti per 320 alunni. È la realtà più grande dell'intera provincia con 16 sezioni, suddivise in ben 7 plessi

In alto, un'immagine dell'esterno della Scuola per l'Infanzia di Offanengo. Qui sopra, Eleonora Castelnuovo



anche strutturale sia molto diverso.

E al termine del progetto, che frutti vi aspettate?

Confidiamo, come corpo docente, di poter spogliare di alcune categorie di giudizio, di garantire maggiore efficacia, individuando problemi e trovando risposte, nonché di saper meglio comunicare con i genitori, accompagnandoli in un percorso di consapevolezza circa i bisogni dei propri figli.

Riuscite ad interagire bene con le famiglie?

Il rapporto con le famiglie è sempre molto delicato. Per molti la Scuola per l'Infanzia rappresenta il primo momento, in cui si esce di casa e si ha un distacco fisico dai propri figli, che fanno così il proprio ingresso in società. Ciò, in quanto molti piccoli qui non frequentano il Nido.

Cosa l'ha più convinta di questo progetto?

Il tema dell'individuazione precoce della difficoltà di apprendimento è un elemento strategico. Noi, a partire dalla scuola primaria, individuamo un numero sempre maggiore di alunni con questi disturbi. In alcuni casi potrebbero essere prevenuti sin dai primissimi anni. Del resto, la nostra è la scuola statale per l'infanzia, che in provincia di Cremona presenta il maggior numero di sezioni, 16 in tutto divise su sette plessi. Avere attenzione ad alcuni aspetti del processo di apprendimento dei nostri alunni, sin dai tre anni, può essere efficace, per garantire in futuro una minore insorgenza di quelle difficoltà di apprendimento, che sempre più vengono invece certificate oggi già a partire dalla scuola primaria. È una bella sfida, questa.

Si aspetta anche altri risultati?

Essendo in collegamento quattro Università europee, il lavoro svolto da noi potrebbe avere ricadute positive anche sulle altre scuole del nostro territorio, Cremona ed, in senso più esteso, sull'intera

provincia di Cremona. Queste occasioni fanno crescere. Tutti.

Referente della Scuola per l'Infanzia di Offanengo per il gruppo di lavoro Moec-More Opportunities for Every Children è Eleonora Castelnuovo, che è soddisfatta del lavoro fin qui svolto: «La formazione e la revisione degli strumenti proposti, da calibrare in itinere, hanno innescato un circuito positivo di riflessioni e di autoverifiche nel nostro corpo docente. Molti di noi insegnanti hanno scoperto spunti nuovi ed affinato sguardo ed attenzione rispetto ad alcune situazioni».

Che cosa ha significato per voi, allora, far parte di un progetto europeo?

Ogni Paese ha un proprio modello di scuola ed un proprio pensiero, una propria identità pedagogica. Confrontarsi tra nazioni differenti è molto arricchente. Ma lo è anche lavorare con i colleghi di Giussano, l'altra Scuola per l'Infanzia italiana coinvolta: abbiamo scoperto differenze ed anche molte cose in comune, benché il reciproco contesto culturale ed

Human Resources e Lavoro liquido al Politecnico di Milano il secondo seminario on line

Dopo "Agricoltura 4.0 in Italia", il 29 settembre, si è tenuto il secondo appuntamento on line sul tema "Human Resources e lavoro liquido, Riflessioni. - Le risorse umane nella complessità delle organizzazioni moderne. HR 2020, quale futuro?". Luca Gastaldi, docente del Politecnico di Milano e Direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale e dell'Osservatorio Design Thinking for Business, ha condotto i partecipanti, insieme ad Andrea Mattioli, HR Manager - Educator - TEDx-Cremona Organizer, alla scoperta dei principali ambiti della funzione Human Resources delle aziende con particolare attenzione ad ambienti smart e "liquidi" per arrivare a capire meglio come sta evolvendo il rapporto con la funzione HR nelle aziende che stanno attraversando digitalizzazione e smaterializzazione della fisicità. Gastaldi ha introdotto l'incontro ponendo l'attenzione sugli effetti dell'attuale situazione di emergenza rispetto all'organizzazione del lavoro: «Il Covid ha mostrato quanto sia non solo necessario ma anche urgente ripensare come gestire i dipendenti delle organizzazioni, sfruttando a pieno le potenzialità delle tecnologie digitali. È necessario sperimentare nuove forme di lavoro in cui restituire ai lavoratori autonomia e flessibilità nella scelta di quanto, dove e con che strumenti lavorare in cambio di una richiesta di responsabilizzazione sui risultati da produrre. Questo scambio è alla base di vere forme di smart working». Andrea Mattioli ha spiegato che «il lavoro, da qualche anno, è in piena evoluzione nelle imprese di servizi: la digitalizzazione non è quasi più un tema interessante perché molto è stato digitalizzato, ma spesso male. Non cambia la cultura e l'approccio al cambiamento ma solo il pensare di progredire perché si ha uno strumento in più. Il design thinking applicato all'innovazione sociale ci può dare una mano per capire meglio. Competenze/vita/lavoro: queste tre anime della società civile si stanno unendo. È necessario portare l'evoluzione del lavoro nelle scuole: i giovani devono prepararsi a continuare ad imparare velocemente e devono saper anticipare i tempi dei cambiamenti». La necessità di una formazione continua, il concetto di long life learning, la flessibilità, la fiducia, il rispetto, l'importanza di sapersi relazionare con gli altri e creare una rete con cui scambiare competenze, la sicurezza (non solo dei dati ma anche fisica e psicologica), le performance sono alcuni dei temi che sono stati trattati.



Dall'alto, Luca Gastaldi e Andrea Mattioli

I prossimi appuntamenti: • mercoledì 21 ottobre - Information Security; giovedì 12 novembre - Progettazione acustica degli edifici; • giovedì 3 dicembre - Dematerializzazione. Per maggiori dettagli sulle diverse iniziative è possibile consultare il sito www.polo-cremona@polimi.it oppure inviare un'email a segreteria-cremona@polimi.it.